

Bollettino sulle libere professioni

*Periodico d'informazione
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni*

N. 2 – giugno-luglio 2020

IN PRIMO PIANO:

Anatomia di una crisi di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni

I numeri che contano:

- L'andamento mensile degli occupati dipendenti e indipendenti durante il Covid-19
- Un'analisi delle richieste di indennità (pervenute e accolte) alle Casse di previdenza e alla Gestione Separata dell'INPS
- L'andamento degli infortuni sul lavoro nei primi mesi del 2020 (dati Inail)
- Le contribuzioni degli studi professionali a Cadiprof nel primo quadrimestre 2020

Le news dall'Europa e dal mondo

- Quadro riassuntivo delle misure economiche adottate nei principali Paesi europei e negli Stati Uniti per lavoratori dipendenti, liberi professionisti e autonomi

Le news dall'Italia

- Gli interventi a favore dei professionisti nel decreto Rilancio - a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative

Studi e ricerche

Letture e rassegna stampa

CHI SIAMO

Anatomia di una crisi

di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni

I primi effetti della pandemia sul tessuto professionale italiano sono preoccupanti. Al di là delle sensazioni di angoscia e di incertezza, che ognuno di noi ha vissuto negli ultimi dolorosi mesi, in questo nuovo numero del “Bollettino sulle libere professioni” abbiamo voluto misurare, attraverso dati, analisi e tendenze, la profondità dell'emergenza sanitaria ed economica che ha investito il mercato del lavoro e, in particolare, il settore delle attività professionali e indipendenti.

L'attività di ricerca del nostro Osservatorio si è basata esclusivamente sul valore scientifico dei numeri per offrire un qualificato strumento di informazione, rigoroso e oggettivo, che consenta di conoscere e approfondire i temi di attualità del nostro settore economico, senza lasciar spazio a commenti o conclusioni di altra natura. Una precisa impostazione metodologica che interessa ogni sezione del Bollettino, anche quella dedicata alle novità normative che ci coinvolgono. Come dire: solo la dura realtà.

Leggendo trasversalmente le analisi contenute in questo nuovo numero del Bollettino, emerge con estrema chiarezza il tributo che il settore professionale ha pagato all'emergenza Coronavirus sia sul piano sociale, sia su quello occupazionale. Ma c'è anche, tra le righe, il disperato tentativo di tornare alla normalità e, qui, ci confortano i dati sui contributi versati dagli studi professionali, che tornano a salire dopo una prima fase di incertezza.

Tutti gli indicatori che fino alla fine dello scorso anno mostravano segnali positivi, hanno bruscamente invertito la rotta nel primo quadrimestre del 2020, con un calo di circa 400.000 occupati e di circa 190.000 lavoratori indipendenti. Altre indicazioni degli effetti del *lockdown* vengono dalle richieste dell'indennità di 600 euro a favore dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata, dai dati della contribuzione al nostro fondo sanitario, dalle nostre elaborazioni sui dati INPS e INAIL.

Si poteva fare di più? Forse. Di certo, mettendo a confronto le misure economiche adottate dai principali Paesi europei a favore dei lavoratori indipendenti, appare di tutta evidenza come il nostro Paese abbia scontato una cronica carenza di risorse finanziarie, le quali solo in minima parte sono riuscite a mitigare l'emergenza economica innescata da virus.

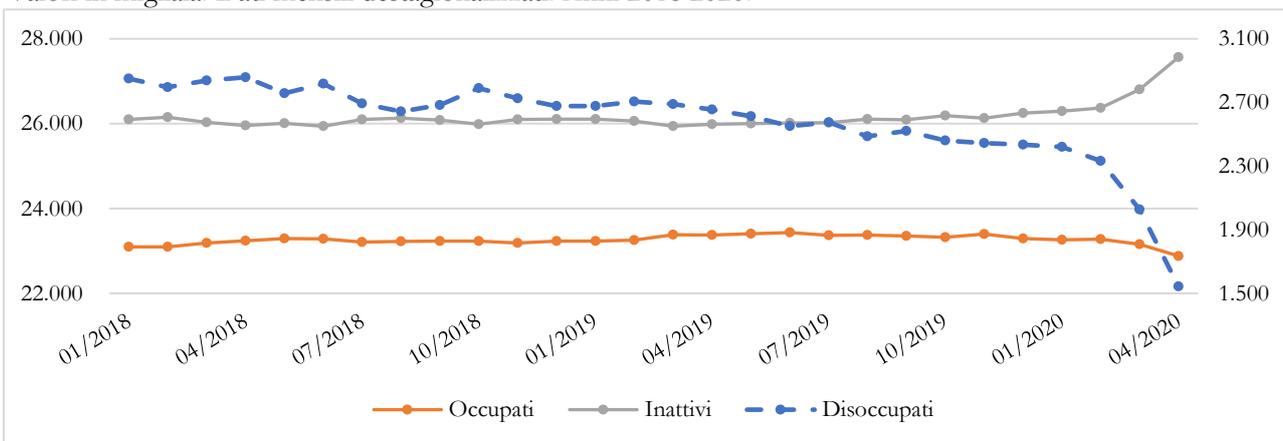
Di qui la nostra preoccupazione per i mesi a venire.

L'andamento mensile degli occupati dipendenti e indipendenti durante il Covid-19

La Figura 1 mostra la grave crisi che ha caratterizzato il mercato del lavoro a marzo e aprile del 2020 a causa del Covid-19, si osserva infatti un forte calo degli occupati e dei disoccupati che diminuiscono in favore dell'inattività e non dell'occupazione. L'andamento dell'occupazione nel primo quadrimestre del 2020 è stato certamente influenzato dal Covid-19. Ma di quanto e quale è stato l'impatto sul lavoro indipendente? La Figura 2 evidenzia come nel periodo febbraio-aprile degli anni 2018 e 2019 si sia registrata una crescita del numero di occupati di circa l'1% (circa 135mila in valore assoluto), di converso da febbraio ad aprile 2020 si assiste ad una flessione del 2% del numero di occupati, pari a circa 400mila unità.

Figura 1: Andamento degli occupati, degli inattivi e dei disoccupati (gennaio 2018-aprile 2020)

Valori in migliaia. Dati mensili destagionalizzati. Anni 2018-2020.

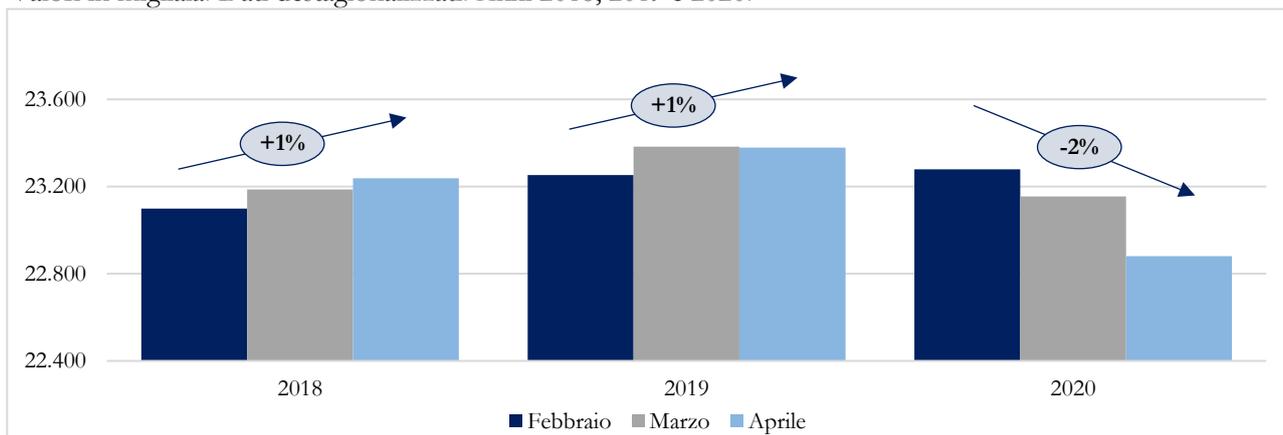


La linea in azzurro si riferisce all'asse dx, le restanti si riferiscono all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2: Numero occupati nei mesi di febbraio, marzo e aprile e variazione febbraio-aprile dello stesso anno

Valori in migliaia. Dati destagionalizzati. Anni 2018, 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Come mostra la Tabella 1, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, vi è stata una caduta verticale nell'utilizzo dei contratti a tempo determinato (-10,1% a marzo e -15,3% a aprile) mentre i lavoratori a tempo indeterminato, seppur di poco hanno continuato a crescere anche nei due mesi di massimo blocco da Covid-19. Complessivamente il numero di lavoratori dipendenti ha subito una riduzione tutto sommato limitata dello 0,4% a marzo e dell'1,7% ad aprile, con ogni probabilità frenata dal blocco dei licenziamenti e dall'intervento massiccio della Cassa Integrazione.

Tabella 1: Numero occupati nei mesi di febbraio, marzo e aprile e variazione marzo 2019-2020, aprile 2019-2020 e marzo-aprile 2020

Valori in migliaia. Dati destagionalizzati. Anni 2019 e 2020.

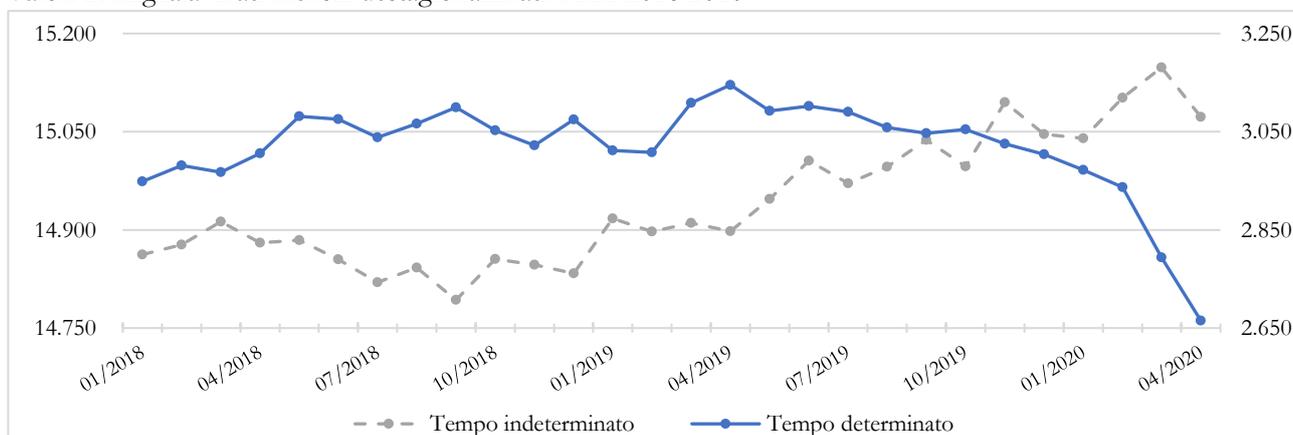
	2019			2020			Var. rel.		
	Feb	Mar	Apr	Feb	Mar	Apr	Mar 2019-2020	Apr 2019-2020	Mar-Apr 2020
Dipendenti	17.905	18.019	18.043	18.039	17.942	17.737	-0,4%	-1,7%	-1,1%
<i>Tempo determinato</i>	3.008	3.108	3.145	2.937	2.794	2.665	-10,1%	-15,3%	-4,6%
<i>Tempo indeterminato</i>	14.897	14.911	14.898	15.102	15.148	15.072	1,6%	1,2%	-0,5%
Indipendenti	5.346	5.364	5.335	5.240	5.213	5.144	-2,8%	-3,6%	-1,3%
Totale	23.252	23.383	23.379	23.279	23.155	22.881	-1,0%	-2,1%	-1,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Se si osserva l'andamento di medio periodo dei lavoratori dipendenti a tempo determinato e a tempo indeterminato si apprezza ancora meglio la diversa dinamica tra i due aggregati già a partire dall'autunno 2019, per poi divaricarsi in modo radicale nei due mesi di massima criticità: per i primi il calo si registra a partire da ottobre 2019 con una flessione molto marcata nei mesi dell'emergenza Covid-19, mentre per i lavoratori a tempo indeterminato la riduzione si osserva solo nel mese di aprile (Figura 3).

Figura 3: Andamento dei dipendenti a tempo determinato e indeterminato (gennaio 2018-aprile 2020)

Valori in migliaia. Dati mensili destagionalizzati. Anni 2018-2020.



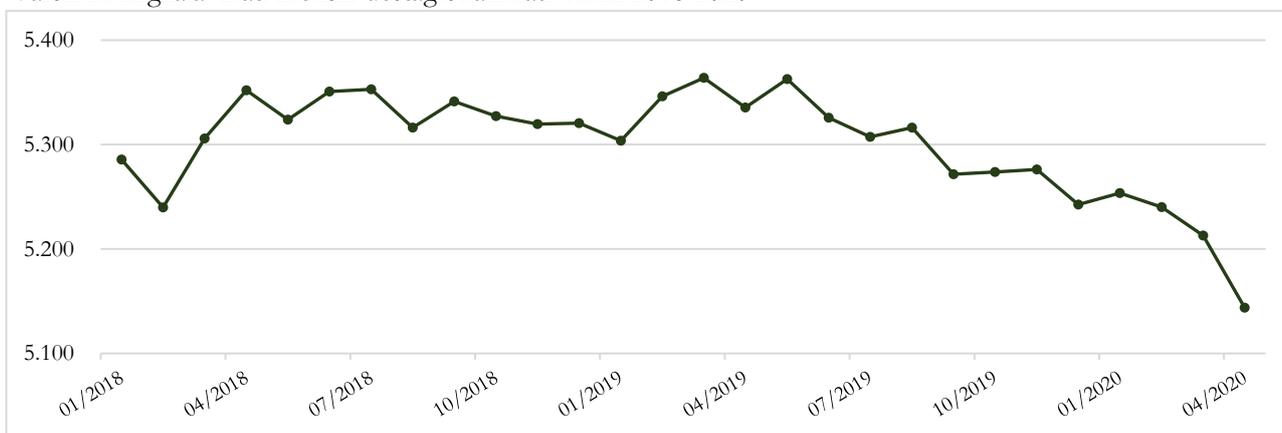
La linea in azzurro si riferisce all'asse dx, la grigia si riferisce all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Diverso andamento per i lavoratori indipendenti, nonostante la misura dei 600 euro come succedaneo della Cassa integrazione. Già a marzo, la caduta del numero dei lavoratori indipendenti è stata del 2,8%, sette volte superiore a quella dei lavoratori dipendenti, poi proseguita ad aprile con un altro -3,6%, tanto che nel complesso dei primi due mesi di pandemia il segmento del lavoro indipendente ha perso circa 190.000 unità (Figura 4).

Figura 4: Andamento degli indipendenti (gennaio 2018-aprile 2020)

Valori in migliaia. Dati mensili destagionalizzati. Anni 2018-2020.

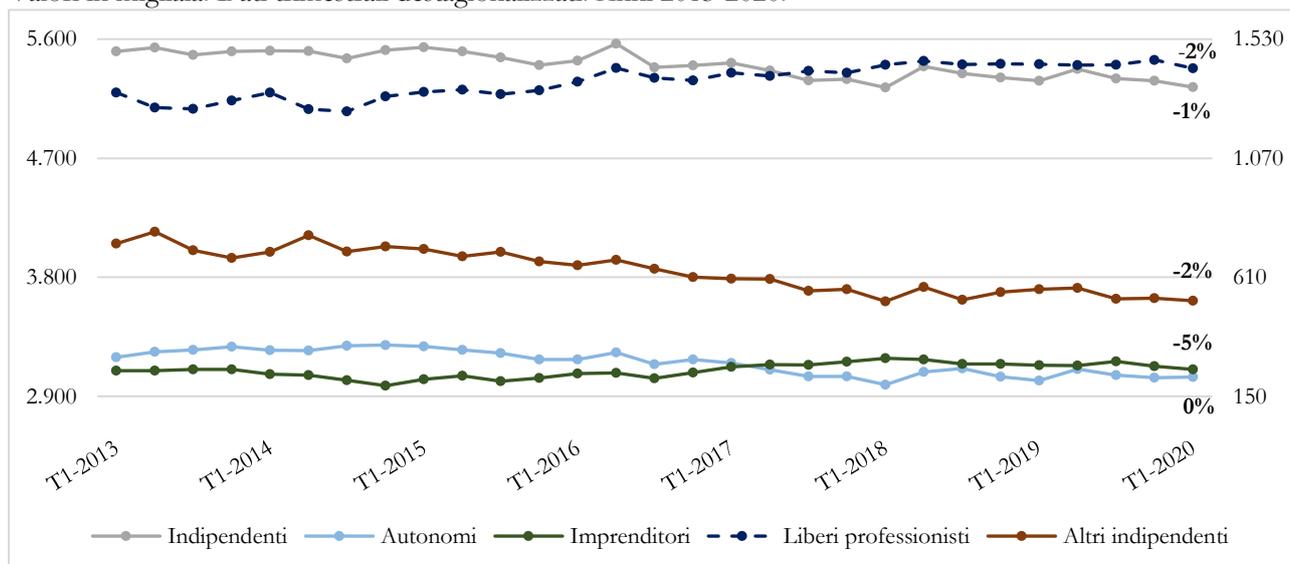


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Osservando il comparto dei liberi professionisti nel loro complesso si assiste ad una flessione dell'1% nell'ultimo trimestre rispetto al precedente. All'interno degli indipendenti, considerando la variazione relativa tra il quarto trimestre del 2019 e il primo del 2020, la flessione maggiore si registra per gli imprenditori che passano da circa 266mila a 254mila, di converso gli autonomi non subiscono alcun calo (Figura 5).

Figura 5: Andamento degli indipendenti e delle proprie sottocategorie: autonomi*, imprenditori, liberi professionisti e altri indipendenti* (gennaio 2013-marzo 2020), e variazione ultimo trimestre con il precedente

Valori in migliaia. Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2013-2020.



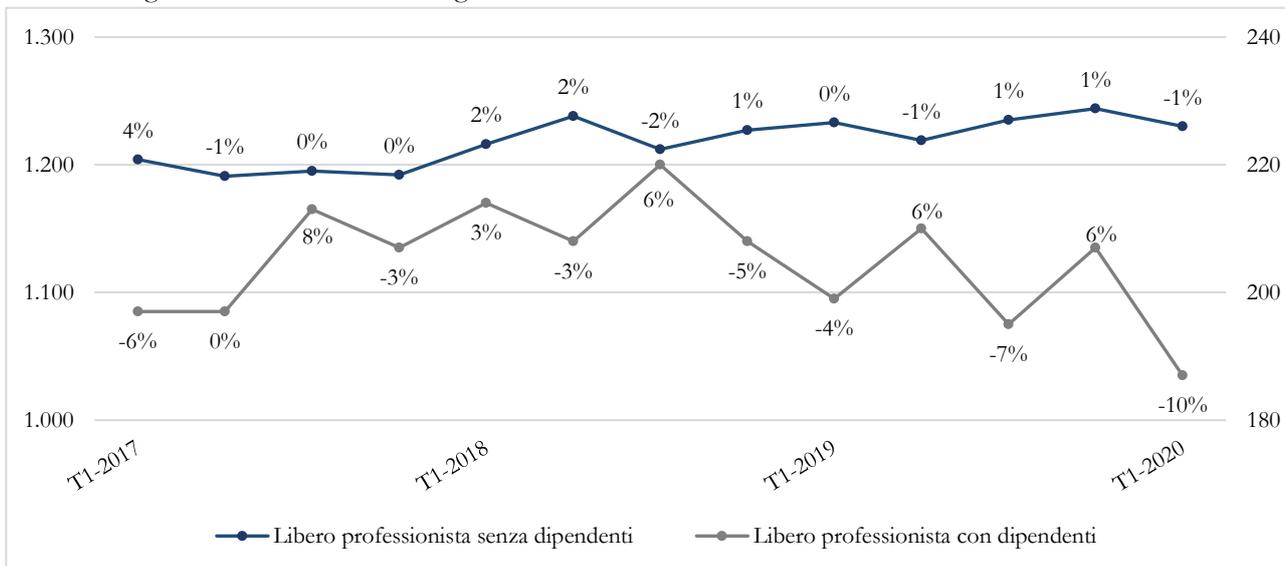
*Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Le linee in azzurro, in arancione e in blu si riferiscono all'asse dx, la grigia e l'azzurra si riferiscono all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 6: Andamento dei liberi professionisti con e senza dipendenti (gennaio 2017-marzo 2020) e variazione rispetto al trimestre precedente

Valori in migliaia. Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2017-2020.



La linea blu si riferiscono all'asse sx, la grigia si riferisce all'asse dx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 6 mostra un calo sistematico per i liberi professionisti con dipendenti a partire dal terzo trimestre del 2018 fino al primo trimestre del 2020, contemporaneamente per i liberi professionisti senza dipendenti si assiste a un trend crescente.

Un'analisi delle richieste di indennità (pervenute e accolte) alle Casse di previdenza e alla Gestione Separata dell'INPS

Si sono analizzate le richieste di indennità (pervenute e accolte) sia alle Casse di previdenza private sia alla Gestione Separata Inps. Nella Tabella 1 sono riportate, divise per Cassa, il numero di domande per l'indennità di 600 euro prevista per i liberi professionisti per il mese di marzo. Si nota che le categorie che hanno richiesto maggiormente tale indennità sono i biologi, gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60% rispetto alle rispettive platee di riferimento. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie, i notai e gli addetti in agricoltura.

Una situazione in parte diversa viene offerta dall'esame della percentuale di domande accolte sulle pervenute. Infatti, in questo caso, avvocati e procuratori, giornalisti e pubblicisti, commercialisti e ragionieri risultano le categorie con il maggior numero di domande accolte.

In generale, solo il 32,8% dei liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private hanno usufruito della prima indennità prevista durante il *lockdown*. In futuro, anche attraverso l'analisi dei dati relativi alle successive richieste di indennità, sarà possibile capire meglio l'impatto della chiusura forzata sulle libere professioni.

Tabella 1: Numero di domande arrivate e accolte per l'indennità di 600 euro al 14 aprile 2020 e numerosità, divisione per Cassa

Ordine decrescente per domande arrivate/platea. Anno 2020.

	Categoria	Domande arrivate	Domande accolte	Platea di riferimento (2018)	Domande accolte/arrivate	Domande accolte/platea 2018	Domande arrivate/platea 2018
ENPAB	Biologi	9.613	7.292	15.070	75,9%	48,4%	63,8%
ENPAP	Psicologi	38.798	23.776	61.068	61,3%	38,9%	63,5%
CIPAG	Geometri	51.073	48.209	84.202	94,4%	57,3%	60,7%
CF	Avvocati e procuratori	136.424	136.095	243.233	99,8%	56,0%	56,1%
INARCASSA	Ingegneri e architetti	90.344	88.914	168.851	98,4%	52,7%	53,5%
ENPAV	Veterinari	14.571	13.995	29.252	96,0%	47,8%	49,8%
CNPADC	Commercialisti	27.026	26.580	68.552	98,3%	38,8%	39,4%
ENPACL	Consulenti del lavoro	9.595	9.436	25.469	98,3%	37,0%	37,7%
EPPI	Periti industriali	5.142	4.130	13.702	80,3%	30,1%	37,5%
CNPR	Ragionieri	9.474	9.420	28.776	99,4%	32,7%	32,9%
EPAP	Pluricategoriale	8.429	4.783	29.539	56,7%	16,2%	28,5%
INPGI	Giornalisti e pubblicisti	9.951	9.891	38.247	99,4%	25,9%	26,0%
ENPAPI	Infermieri	8.512	3.855	73.569	45,3%	5,2%	11,6%
ENPAM	Medici e odontoiatri	30.797	25.332	366.084	82,3%	6,9%	8,4%
CNN	Notai	397	387	4.938	97,5%	7,8%	8,0%
ENPAIA	Addetti e impiegati in agricoltura	2.573	0	38.356	0,0%	0,0%	6,7%
ENPAF	Farmacisti	1.822	1.360	98.770	74,6%	1,4%	1,8%
Totale	Totale	454.541	413.455	1.387.678	91,0%	29,8%	32,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp e Casse di previdenza. La platea di riferimento si riferisce ai dati ufficiali relativi all'ultimo anno disponibile (2018)

Tabella 2: Numero di domande arrivate e accolte da Inps per l'indennità di 600 euro al 22 maggio per categoria

Anno 2020.

	Domande pervenute	Domande accolte	Domande accolte/pervenute
Professionisti e collaboratori	646.489	390.084	60,3%
Autonomi	3.055.814	2.816.766	92,2%
Stagionali turismo	430.149	177.207	41,2%
Agricoli	630.430	540.457	85,7%
Spettacolo	52.468	31.186	59,4%
Totale	4.815.350	3.955.700	82,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Nella Tabella 2 l'analisi si concentra sulle domande arrivate e accolte lato Gestione Separata Inps. Si osserva come in Inps le domande accolte rispetto alle specifiche platee di riferimento siano nettamente superiori rispetto a quanto osservato per le Casse (82,1% Inps contro 29,8% Casse), spiegabile in larghissima misura con l'adesione quasi totalitaria all'iniziativa da parte dei lavoratori autonomi (artigiani e commercianti, più agricoltori). I professionisti e i collaboratori seguono a molta distanza, con una percentuale pari al 60,3%.

Tabella 3: Numero di domande accolte da Inps per i soli liberi professionisti per l'indennità di 600 euro al 22 maggio per sesso

Anno 2020.

	Domande accolte	Numerosità	% accolte/platea
Maschi	159.252	205.051	77,7%
Femmine	141.962	163.809	86,7%
Totale	301.214	368.860	81,7%

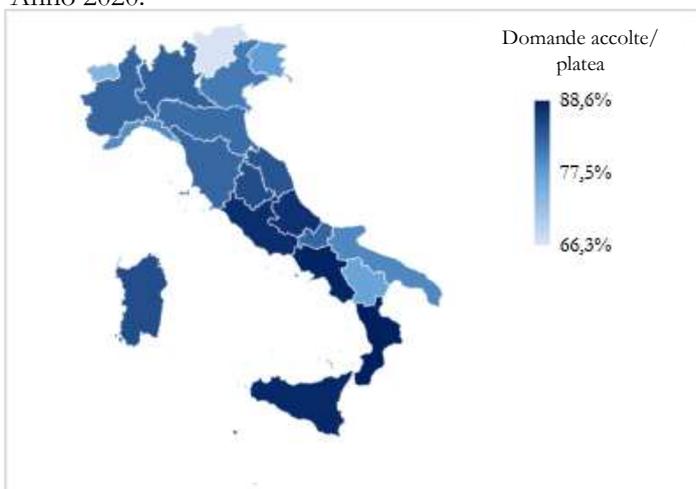
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps. La platea di riferimento si riferisce ai dati ufficiali relativi all'ultimo anno disponibile (2018)

Concentrandosi solo sul comparto dei liberi professionisti, si osserva come in percentuale le domande avanzate dalle libere professioniste abbiano un accoglimento maggiore di quello dei colleghi. In generale, per circa l'82% dei liberi professionisti è stata accolta la domanda di indennità (Tabella 3).

A livello regionale i liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps ai quali è stato riconosciuto l'aiuto sono quelli del Mezzogiorno, in particolare Sicilia, Campania e Calabria; anche nel Lazio e in Abruzzo la percentuale risulta elevata (Figura 1).

Figura 1: Percentuale di domande accolte da Inps dei liberi professionisti sulla numerosità per regione

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps. La platea di riferimento si riferisce ai dati ufficiali relativi all'ultimo anno disponibile (2018)

L'andamento degli infortuni sul lavoro nei primi mesi del 2020 (dati Inail)

Risulta di un certo interesse analizzare l'andamento degli infortuni sul lavoro nel medio periodo, con particolare attenzione alle variazioni nei mesi dell'emergenza Covid-19 e in riferimento alle due sezioni di nostro maggiore interesse: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche e Q - Sanità e assistenza sociale.

La Tabella 1 evidenzia un calo generale nel numero degli infortuni nel mese di marzo e aprile 2020, in particolare se si osserva la variazione rispetto agli stessi mesi del 2019. Le uniche categorie in controtendenza sono le sezioni O (Pubblica amministrazione), A (Agricoltura) e Q (Sanità). In particolare, la sezione Q che coinvolge i lavoratori dell'ambito sanitario e dell'assistenza sociale registra l'incremento maggiore del numero di infortuni, pari addirittura a +315,2%. La sezione M che riguarda le attività professionali, scientifiche e tecniche registra invece una riduzione nel numero di infortuni pari a -54,6%.

Tali risultati non sorpremono dati l'emergenza sanitaria e il *lockdown* che hanno interessato l'Italia dall'inizio di marzo. La Figura 1 mostra l'andamento giornaliero degli infortuni sul lavoro per le sezioni M e Q, si evidenzia come nelle attività scientifiche e tecniche gli infortuni nel 2020 calino dall'inizio di marzo, di converso nell'ambito sanitario si assiste a un loro aumento.

Tabella 1: Numero di infortuni avvenuti nei mesi di marzo e aprile, divisione per sezioni Ateco

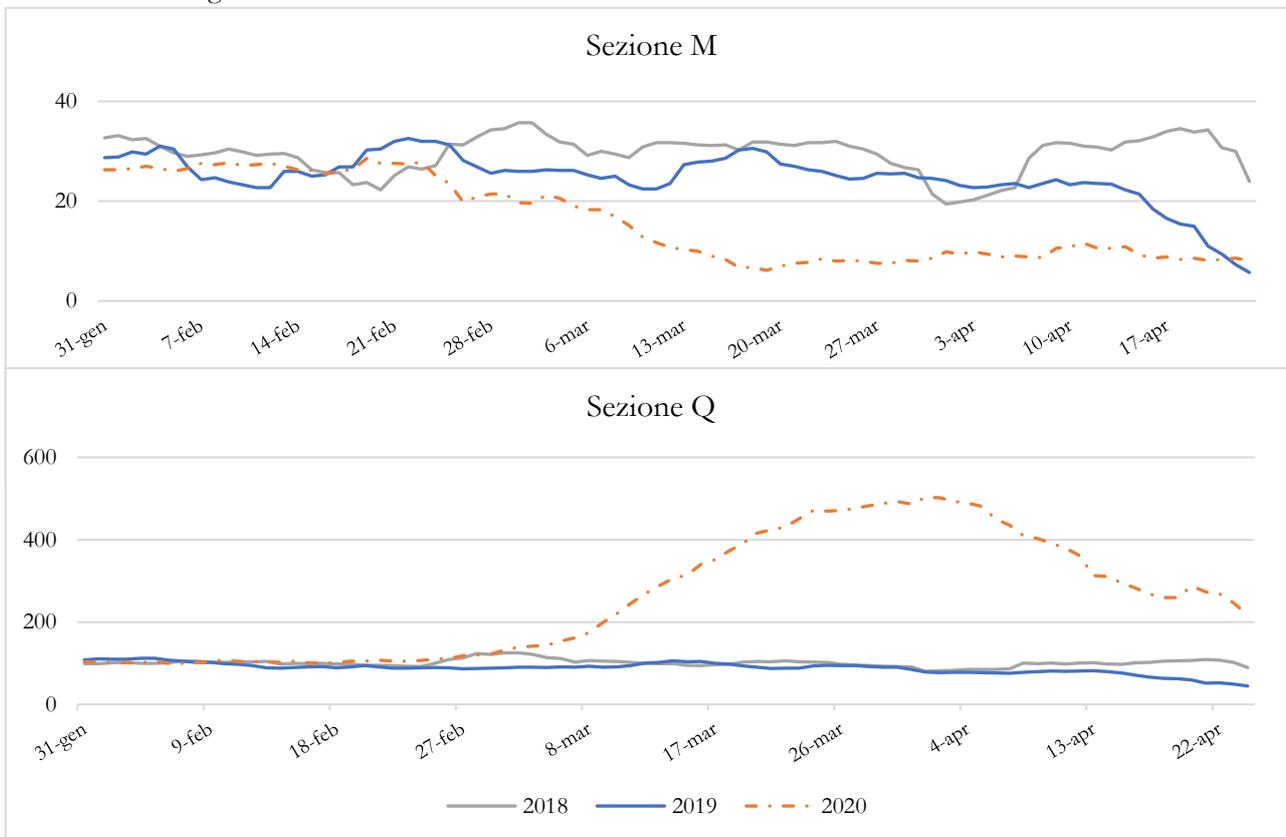
Ordine crescente per variazione 2019-2020. Anni 2014-2020.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. 2019-2020
P - Istruzione	1124	1112	1233	1093	1112	920	212	-77,0%
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	10	22	18	15	14	12	3	-75,0%
K - Attività finanziarie e assicurative	930	922	895	779	774	573	168	-70,7%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	762	666	737	764	717	558	170	-69,5%
F - Costruzioni	7.272	6.833	6.668	6.241	6.080	4.778	1.585	-66,8%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	98	98	108	94	88	77	26	-66,2%
J - Servizi di informazione e comunicazione	922	918	943	841	903	604	228	-62,3%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.076	3.773	4.091	4.151	4.144	2.999	1164	-61,2%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.515	8.220	8.379	8.238	8.344	6.253	2.646	-57,7%
C - Attività manifatturiere	16.232	15.836	15.589	15.243	16.233	12.875	5.455	-57,6%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	252	228	236	219	203	159	70	-56,0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1599	1554	1688	1579	1748	1250	568	-54,6%
H - Trasporto e magazzinaggio	6.910	6.941	6.915	6.768	6.624	5.115	2.384	-53,4%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1661	1632	1593	1601	1556	1338	645	-51,8%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	52.470	52.462	52.207	52.119	51.117	58.686	31.080	-47,0%
L - Attività immobiliari	591	543	542	522	526	369	199	-46,1%
S - Altre attività di servizi	1291	1249	1284	1145	1128	828	538	-35,0%
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	14	10	9	4	6	7	5	-28,6%
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.138	3.062	2.644	2.328	2.169	1597	2859	79,0%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	648	553	525	519	457	387	709	83,2%
Q - Sanità e assistenza sociale	7.317	7.065	6.412	6.250	5.920	4.626	19.205	315,2%
Totale	115.832	113.699	112.716	110.513	109.863	104.011	69.919	-32,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inail

Figura 1: Andamento degli infortuni per la sezione M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) e Q (Sanità e assistenza sociale) per febbraio, marzo e aprile

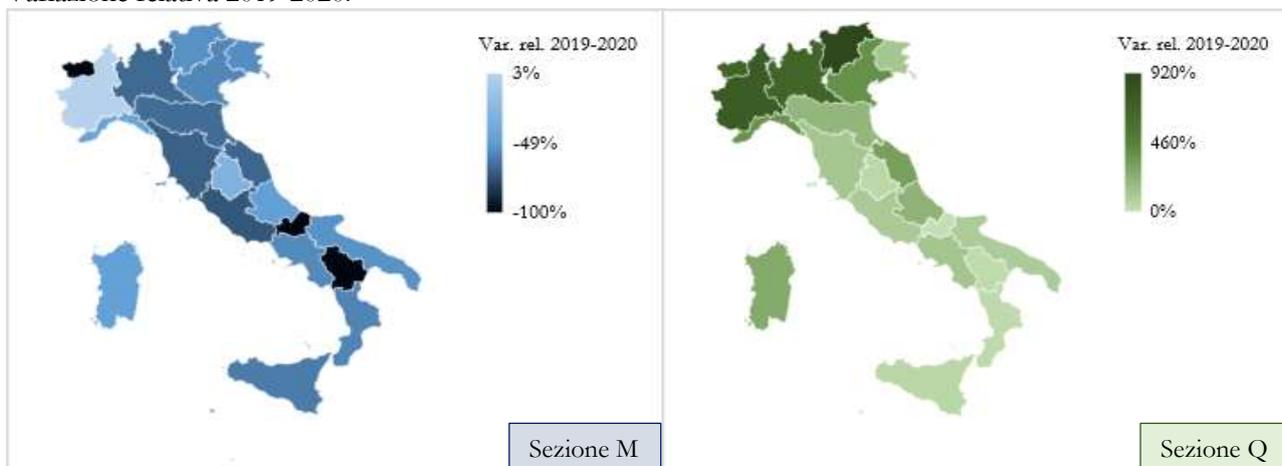
Medie mobili a 7 giorni. Anni 2018-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inail

Figura 2: Variazione percentuale del numero di infortuni registrati a marzo e aprile per la sezione M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) e Q (Sanità e assistenza sociale) per regione

Variazione relativa 2019-2020.

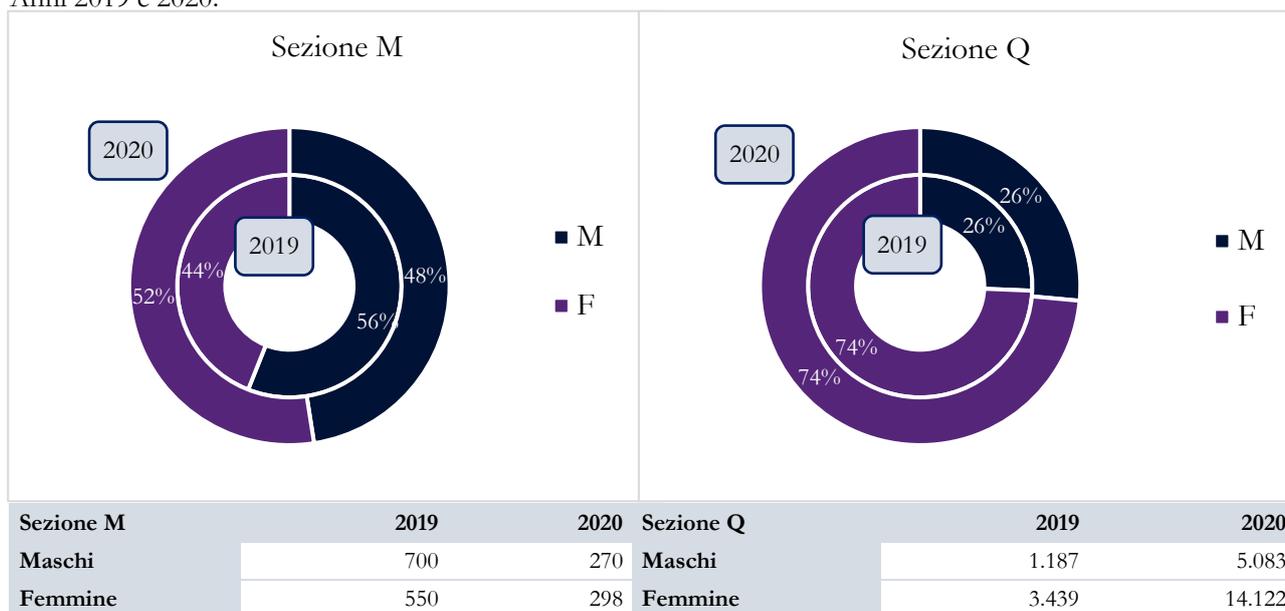


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inail

La Figura 2 mostra il forte incremento avvenuto nel numero di infortuni della sezione Q tra marzo-aprile 2019 e lo stesso periodo del 2020; tale aumento è sicuramente dettato dall'emergenza Covid-19, infatti le regioni che registrano un incremento maggiore nel numero di infortuni sono quelle maggiormente colpite dalla pandemia. In generale, inoltre, il numero di infortuni non in itinere costituiva nei mesi di marzo-aprile 2019 l'82% degli infortuni totali mentre per lo stesso periodo del 2020 sale al 97%. Per la sezione M si nota, dal confronto tra marzo-aprile 2019 e marzo-aprile 2020, una riduzione in tutte le regioni del numero di infortuni ad esclusione del Piemonte che registra invece una variazione pari al +3%.

Figura 3: Composizione percentuale di infortuni registrati a marzo e aprile per la sezione M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) e Q (Sanità e assistenza sociale) divisione per sesso

Anni 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inail

La Figura 3 mostra la composizione percentuale per sesso nelle due sezioni di interesse, confrontando la situazione di marzo e aprile 2019 con la situazione dello stesso periodo del 2020. Si nota, come nel caso delle attività professionali, scientifiche e tecniche la percentuale di infortuni si riduce per i maschi passando dal 56% al 48% mentre per le femmine aumenta passando dal 44% al 52%. Per la sezione riguardante le attività sanitarie e di assistenza sociale si assiste a un lieve incremento nella percentuale degli infortuni per gli uomini. Osservando i valori assoluti, si nota come per la sezione M gli infortuni calano sia per i maschi sia per le femmine, di converso per la sezione Q il numero di infortuni aumenta per entrambi i sessi. La Figura 4 mostra le infezioni di origine professionale da Covid-19 rilevate dall'Inail per regione, con una fortissima concentrazione nel Nord Italia. Il dato non sorprende perché gli infortuni riflettono l'intensità della crisi epidemiologica, a ulteriore conferma della diretta relazione tra il livello delle attività economiche e l'andamento degli infortuni.

Figura 4: Contagi sul lavoro da Covid-19, casi denunciati al 4 maggio 2020

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inail

Le contribuzioni degli studi professionali a Cadiprof nel primo quadrimestre 2020

I dati di fonte Cadiprof relativi alle contribuzioni consentono di osservare come l'emergenza Covid-19 ha influenzato le attività professionali che impiegano il contratto collettivo nazionale degli studi professionali. Si tratta di un campione di circa 73mila datori di lavoro dove il 61% è rappresentato dalle sezioni M-Attività professionali, scientifiche e tecniche e Q-Sanità e assistenza sociale. Inoltre, sono stati considerati solo i versamenti correnti mese su mese.

La Tabella 1, che riporta il numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof per i mesi di febbraio, marzo e aprile divise per natura giuridica, evidenzia nel complesso degli studi unico titolare una forte riduzione tra febbraio e marzo (-25,4%) e un successivo immediato recupero, se pur parziale, grossomodo pari al 50%, nel mese di aprile (+11,2%). Tuttavia, tale ripresa non risulta sufficiente a ritornare ai valori registrati per il mese di febbraio. In particolare, il decremento maggiore tra febbraio e aprile è registrato dagli studi professionali gestiti con forme giuridiche societarie (-26,0%). In ogni caso, nel complesso dei dati disponibili, l'ipotesi che si può avanzare è di una immediata e preventiva chiusura degli studi nelle settimane di fine febbraio e marzo, come reazione alle preoccupazioni di diffusione del virus, seguita poi da un'altrettanta rapida riapertura degli uffici, specie nelle regioni meno colpite dall'epidemia.

Tabella 1: Numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof nei mesi di febbraio, marzo e aprile e variazione relativa febbraio-marzo e febbraio-aprile per natura giuridica

Anno 2020.

	Febbraio	Marzo	Aprile	Var. rel. feb-mar	Var. rel feb-apr
Studio unico titolare	50.537	37.677	41.899	-25,4%	-17,1%
Società	12.033	7.902	8.910	-34,3%	-26,0%
Studio associato	10.396	7.565	8.519	-27,2%	-18,1%
Ente/Fondazione	67	56	57	-16,4%	-14,9%
Altre forme	52	40	37	-23,1%	-28,8%
Totale	73.085	53.240	59.422	-27,2%	-18,7%

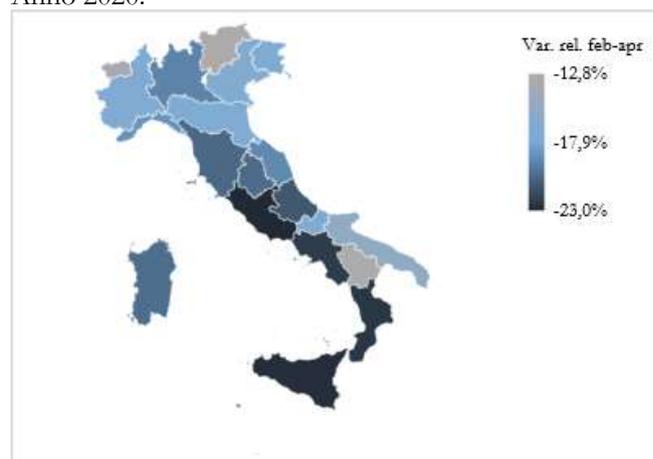
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof

Questa ipotesi sembra venire avvalorata dai dati della Figura 1, dove si mostra la variazione negativa delle contribuzioni (e del numero di dipendenti) nel periodo febbraio-aprile per regione, con in testa Lazio, Sicilia e Campania. Altra evidenza curiosa è che le regioni maggiormente colpite dalla pandemia non sono quelle con il decremento maggiore nel versamento dei contributi. A riprova della rilevanza dell'effetto annuncio e della sospensione cautelativa delle attività anche e soprattutto nelle regioni meno a rischio.

La Tabella 2 mostra la divisione per sezione Ateco dei datori di lavoro che hanno versato i contributi a Cadiprof. Come era facile immaginare, in questo caso, i comparti più colpiti sono quelli collegati ai settori dell'istruzione, della sanità e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. In generale, in nessuna delle sezioni in cui si registra un decremento tra febbraio e marzo, si osserva una ripresa sufficiente a riportare i valori alla situazione del mese di febbraio.

Figura 1: Variazione febbraio-aprile dei datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof per regione

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof

Tabella 2: Numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof nei mesi di febbraio, marzo e aprile e variazione relativa febbraio-marzo e febbraio-aprile per sezioni Ateco

Ordine decrescente per numerosità di febbraio. Anno 2020.

	Febbraio	Marzo	Aprile	Var. rel. feb-mar	Var. rel. feb-apr
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	40.027	29.363	33.561	-26,6%	-16,2%
Q - Sanità e assistenza sociale	28.286	20.472	21.967	-27,6%	-22,3%
N- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.615	1.184	1.331	-26,7%	-17,6%
J - Servizi di informazione e comunicazione	1.258	831	1.064	-33,9%	-15,4%
L - Attività immobiliari	508	394	430	-22,4%	-15,4%
S - Altre attività di servizi	444	334	355	-24,8%	-20,0%
K - Attività finanziarie e assicurative	304	225	261	-26,0%	-14,1%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	157	116	124	-26,1%	-21,0%
P - Istruzione	120	83	86	-30,8%	-28,3%
Altro*	366	238	243	-35,0%	-33,6%
Totale	73.085	53.240	59.422	-27,2%	-18,7%

*Sono state aggregate le restanti sezioni

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof

Tabella 3: Numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof nei mesi di febbraio, marzo e aprile e variazione relativa febbraio-marzo e febbraio-aprile per codici Ateco delle sezioni M e Q

Anno 2020.

	Febbraio	Marzo	Aprile	Var. rel. feb-mar	Var. rel. feb-apr
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	40.027	29.363	33.561	-26,6%	-16,2%
69 Attività legali e contabilità	31.138	22.883	26.054	-26,5%	-16,3%
70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.430	1.014	1.216	-29,1%	-15,0%
71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	4.803	3.532	4.023	-26,5%	-16,2%
72 Ricerca scientifica e sviluppo.	263	191	213	-27,4%	-19,0%
73 Pubblicità e ricerche di mercato.	32	19	27	-40,6%	-15,6%
74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche n.c.a.	1.971	1.439	1.688	-27,0%	-14,4%
75 Servizi veterinari	390	285	340	-26,9%	-12,8%
Q - Sanità e assistenza sociale	28.286	20.472	21.967	-27,6%	-22,3%
86 Servizi degli studi medici e odontoiatrici	28.249	20.445	21.935	-27,6%	-22,4%
87 Strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti	8	5	6	-37,5%	-25,0%
88 Assistenza sociale non residenziale	29	22	26	-24,1%	-10,3%
Totale	68.313	49.835	55.528	-27,0%	-18,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof

La Tabella 3, relativa al numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof, si focalizza sulle sezioni legate alle attività professionali, scientifiche e tecniche, e alla sanità e assistenza sociale, mostrando come la variazione negativa tra febbraio e aprile coinvolga maggiormente le attività della sanità e dell'assistenza sociale (-22,3%). In generale, si nota come in questo periodo ogni divisione Ateco mostri una netta riduzione anche nei settori libero professionali. Confrontando le variazioni si osserva un comportamento differente per i mesi di marzo e aprile: in marzo si assiste a un calo generale dei contribuenti, di converso ad aprile si nota che il numero di contribuenti aumenta seppur in modo non sufficiente.

Nella Tabella 4 si osserva la divisione per Ateco bloccati e non bloccati dei datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof, si nota come i datori di lavoro si comportano in maniera simile non evidenziando un comportamento differente tra i datori lavoro che hanno dovuto chiudere per l'emergenza Covid-19 e quelli che sono rimasti aperti; quindi, non sembra esistere una corrispondenza tra la chiusura dei settori economici e il versamento delle contribuzioni a Cadiprof.

Tabella 4: Numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof nei mesi di febbraio, marzo e aprile per Ateco bloccati e non bloccati dalle disposizioni attuative del governo e variazione relativa febbraio-marzo e febbraio-aprile

Anno 2020.

	Febbraio	Marzo	Aprile	Var. rel. feb-mar	Var. rel. feb-apr
Essenziali	70.463	51.327	57.300	-27,2%	-18,7%
Sbloccati ad aprile	811	580	647	-28,5%	-20,2%
Ancora bloccati ad aprile	1.722	1.272	1.408	-26,1%	-18,2%
Non specificato	89	61	67	-31,5%	-24,7%
Totale	73.085	53.240	59.422	-27,2%	-18,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof

Quadro riassuntivo delle misure economiche adottate nei principali Paesi europei e negli Stati Uniti per lavoratori dipendenti, liberi professionisti e autonomi

La Tabella 1 illustra i maggiori provvedimenti adottati in merito all'emergenza Covid-19 dai principali paesi europei e dagli Stati Uniti.

Tabella 1: Sintesi dei principali provvedimenti per i lavoratori dipendenti, indipendenti e liberi professionisti in Europa e negli Stati Uniti

Anno 2020.

Germania	<ul style="list-style-type: none"> • 13,8 miliardi per cassa integrazione e integrazioni salariali a copertura delle perdite dovute alla chiusura di attività tramite procedure velocizzate e con requisiti meno rigidi rispetto alla situazione ordinaria. La durata della cassa integrazione è estesa fino a 21 mesi per chi ne ha beneficiato già prima della crisi, ha effetto retroattivo dal 1° marzo 2020 e termina entro il 31 dicembre 2020 • ampliamento dell'accesso al sussidio per il lavoro a breve termine (Kurzarbeitgeld) per preservare posti di lavoro e reddito dei lavoratori • un rafforzamento dei sussidi di disoccupazione e un contributo per le spese di alloggio e di riscaldamento (complessivamente 7,5 miliardi) • ampliamento delle prestazioni di assistenza all'infanzia per i genitori a basso reddito e la semplificazione dell'accesso al reddito base per i lavoratori autonomi • 50 miliardi di euro in sovvenzioni ai titolari di imprese di piccole dimensioni (sino a 10 dipendenti) e ai lavoratori autonomi gravemente colpiti dagli effetti della pandemia, unitamente al differimento sino a fine anno degli adempimenti fiscali senza interessi • il Governo federale ha stimato una spesa supplementare di 122.487 milioni di euro e una spesa centrale di 50.000 milioni di euro a sostegno delle piccole imprese e dei lavoratori autonomi • trasferimenti a tantum a favore di piccoli imprenditori e lavoratori autonomi di ammontare massimo individuale pari a 15.000 euro (50 miliardi)
Francia	<ul style="list-style-type: none"> • uno schema di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti in caso di riduzione dell'orario lavorativo, con copertura totale per i salari fino a 4,5 volte quello minimo (24 miliardi) • supporto finanziario diretto per le piccole e medie imprese (PMI) e i lavoratori autonomi. Il supporto consiste in attribuzione diretta di fondi ai beneficiari per consentire il sostegno dei costi operativi durante l'emergenza. I beneficiari sono imprese con un massimo di 10 dipendenti e un turnover annuo non eccedente la cifra di 1 milione di euro la cui attività si è interrotta a causa dell'emergenza epidemiologica in atto o il cui turnover mensile si è ridotto del 70% nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno • l'istituzione del Fonds de solidarité per aiuti pari ad almeno 1.500 euro a favore di microimprese e lavoratori autonomi che abbiano subito una perdita di almeno il 50 per cento del fatturato (7 miliardi)
Spagna	<ul style="list-style-type: none"> • sostenere il reddito dei lavoratori (circa 23 miliardi), in larga parte ricorrendo al potenziamento degli strumenti di integrazione salariale • una riduzione del 50% dei contributi sociali dovuti per il periodo febbraio giugno 2020 dai datori di lavoro per i lavoratori a tempo indeterminato con contratti discontinui nel settore del turismo • l'attribuzione dei sussidi di disoccupazione relativi allo Schema di aggiustamento temporaneo del lavoro (Expedientes Temporales de Regulación de Empleo – ERTES) ai lavoratori che hanno perso temporaneamente il lavoro a causa della COVID-19, senza il requisito di contribuzione preventiva e senza la riduzione dei diritti finora accumulati • circa cinque miliardi, sono stati destinati a un bonus per i lavoratori autonomi colpiti dalla sospensione dell'attività economica e ai sussidi di disoccupazione per coloro che hanno perso il lavoro a causa della pandemia, compresi i contributi versati e altri diritti fiscali accumulati fino a quel momento dal lavoratore • il governo spagnolo si è impegnato a garantire fino a 100 miliardi di euro i prestiti alle imprese e ai lavoratori autonomi. In futuro si potranno mobilitare altri 83 miliardi di euro attraverso il coinvolgimento del settore privato • la proroga di 6 mesi delle scadenze dei versamenti erariali per piccole e medie imprese (PMI) e per i lavoratori autonomi, con un effetto in termini di minor gettito pari a 14 miliardi di euro
Regno Unito	<ul style="list-style-type: none"> • attraverso il Coronavirus Job Retention Scheme, lanciato il 20 marzo, alle aziende vengono offerti contributi pubblici per coprire l'80% dei salari per il personale che non lavora a causa del blocco delle attività. Il piano coprirà le retribuzioni fino a un massimo di 2.500 sterline per lavoratore al mese. Non vi è alcun limite al numero di dipendenti che possono accedere ai fondi, ma il sussidio può durare solo tre mesi a partire dal 1° marzo 2020. Lo stesso principio è stato applicato ai lavoratori autonomi, purché gli utili realizzati nel corso dell'anno precedente siano inferiori a 50 mila sterline • chi ha subito una riduzione del reddito a causa dell'emergenza, in ogni caso, può accedere allo Universal Credit, una sorta di reddito universale che dal 2013 ha accorpato in un unico sussidio diversi benefit e prestazioni sociali

Stati Uniti	<ul style="list-style-type: none"> • i sussidi di disoccupazione sono generalmente accessibili da parte di lavoratori dipendenti che abbiano perso il proprio posto di lavoro. Il pacchetto emergenziale introduce eccezioni a favore di coloro che, pur non avendo perso il proprio posto di lavoro, non possono lavorare per una varietà di ragioni legate all'emergenza sanitaria. • programmi statali possono ora coprire tipologie di lavoratori generalmente esclusi, quali lavoratori part-time e lavoratori autonomi • l'ammontare del sussidio è generalmente calcolato come una percentuale del salario nell'anno precedente al licenziamento, fino a un certo valore massimo, ma tasso di rimpiazzo e massimale variano da Stato a Stato. I sussidi rappresentano circa il 45% del reddito da lavoro perso. La nuova legge aumenta l'ammontare del sussidio di 600 dollari per settimana • La maggior parte degli Stati eroga sussidi per al massimo 26 settimane (4 mesi), anche se alcuni Stati hanno imposto limiti di durata più stringenti • le persone giuridiche, in particolare, i datori di lavoro costretti alla chiusura per via delle misure di contenimento della pandemia hanno diritto a ottenere un credito di imposta sui salari nella misura del 50%, in relazione a tutti i salari corrisposti dal 13 marzo 2020 al 31 dicembre 2020 fino a 10.000 USD per ciascun dipendente
Italia	<ul style="list-style-type: none"> • rifinanziamento da 900milioni di euro del "Fondo per il reddito di ultima istanza" finalizzato al sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi. Per ottenere l'indennità, i richiedenti non devono essere titolari di contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato né titolari di pensioni • si rinnova per il mese di aprile il bonus per autonomi, professionisti e Partite Iva da 600 euro, i cui beneficiari sono: autonomi, professionisti e Partite Iva, autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago, dipendenti stagionali del turismo e degli stabilimenti termali che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020, lavoratori in somministrazione nel turismo e negli stabilimenti termali che abbiano cessato involontariamente il rapporto di lavoro dall'1 gennaio 2019 al 17 marzo 2020 (senza altro rapporto di lavoro dipendente e senza essere beneficiari della Naspi), lavoratori del settore agricolo (in questo caso il bonus di aprile scende a 500 euro). Per il mese di maggio 2020, invece, è previsto un ulteriore bonus da 1.000 euro per i liberi professionisti titolari di Partita Iva (iscritti alla Gestione Separata dell'Inps) nel caso in cui abbiano subito una riduzione "comprovata" del reddito di almeno il 33% nei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, e per i Co.Co.Co (sempre iscritti alla Gestione Separata Inps) che abbiano cessato il rapporto di lavoro alla data di entrata in vigore del decreto. Questo bonus "aumentato" per il mese di maggio si estende anche ai dipendenti stagionali e ai lavoratori in somministrazione nel turismo e negli stabilimenti termali che abbiano cessato involontariamente il rapporto di lavoro dal 1° gennaio 2019 al 17 marzo 2020 (senza altro rapporto di lavoro dipendente e senza essere beneficiari della Naspi) • la dotazione del "Fondo per il reddito di ultima istanza", utilizzato per garantire il bonus da 600 euro ai lavoratori iscritti alle Casse private, passa da 300milioni a 1.150 miliardi. Le risorse serviranno a riconoscere anche per i mesi di aprile e maggio 2020 il bonus da 600 euro riconosciuto per il mese di marzo 2020 • estensione della Cassa Integrazione di altre nove settimane e divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo viene esteso a 5 mesi • i percettori di Naspi e Dis-Coll in scadenza tra il 1° marzo 2020 e il 30 aprile 2020 potranno beneficiarne (per un importo pari a quello ricevuto nell'ultimo mese) per altri due mesi a partire dal giorno di scadenza, a meno che non siano beneficiari del bonus 600 euro, di quello per i lavoratori domestici e di quello per i lavoratori sportivi. Chi percepisce il reddito di cittadinanza, Naspi e Dis-Coll potrà beneficiare per altri due mesi della sospensione delle misure di condizionalità • introduzione di un contributo a fondo perduto volto a sostenere la liquidità di imprese e autonomi finanziati dall'agevolazione "Resto al Sud", che agevola la nascita di nuove attività imprenditoriali nel Mezzogiorno. L'importo del contributo (erogabile solo dopo il completamento dei programmi di spesa già agevolati) è di: 15.000 euro per le attività di lavoro autonomo e libero-professionali esercitate in forma individuale 10.000 euro per ciascun socio dell'impresa, fino ad un importo massimo di 40.000 euro

Fonte: i dati sono stati raccolti attraverso i principali quotidiani di informazione, aggiornamento al 26 giugno 2020

Gli interventi a favore dei professionisti nel Decreto Rilancio - a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

Il Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34, recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*” cd. “Decreto Rilancio” prevede una serie di misure a sostegno delle imprese, dei lavoratori e dell'economia per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica, ad integrazione degli interventi realizzati con il decreto-legge Cura Italia (decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, cd. Cura Italia, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27).

- **Lavoratori autonomi e liberi professionisti**

Con riferimento ai lavoratori autonomi e liberi professionisti, il Decreto Rilancio prevede **delle novità riguardanti le indennità, già previste dal decreto-legge Cura Italia, per coloro che sono danneggiati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.**

Il Decreto, infatti, conferma per il mese di aprile 2020, l'indennità di 600 euro (art. 27 del decreto-legge Cura Italia) **ai liberi professionisti titolari di partita iva attiva alla data del 23 febbraio 2020**, iscritti alla Gestione Separata e non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie.

Agli stessi è altresì riconosciuta una indennità per il mese di maggio pari a 1000 euro, solamente qualora abbiano subito una comprovata **riduzione di almeno il 33 per cento del reddito** del secondo bimestre 2020, rispetto al reddito del secondo bimestre 2019. A tal fine, il reddito è individuato secondo il principio di cassa come differenza tra i ricavi e i compensi percepiti e le spese effettivamente sostenute nel periodo interessato e nell'esercizio dell'attività, comprese le eventuali quote di ammortamento.

Il Decreto Rilancio, inoltre, riconosce un'indennità per i mesi di aprile e maggio, pari a 600 euro per ciascun mese, ai lavoratori che in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 abbiano cessato, ridotto o sospeso la loro attività e che nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 23 febbraio 2020 siano stati titolari di **contratti autonomi occasionali** riconducibili alle disposizioni di cui all'articolo 2222 del c.c.

Il Decreto Rilancio prevede, infine, una conferma dell'**indennità per i lavoratori di cui all'articolo 44 del decreto-legge Cura Italia (Fondo di ultima istanza)**, con una riformulazione relativa ai requisiti di accesso. I liberi professionisti che hanno diritto all'indennità di 600 euro, alla data di presentazione della domanda non devono essere infatti in alcuna delle seguenti condizioni: a) essere titolari di contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato; b) essere titolari di pensione. L'indennità di 600 euro è erogata per i mesi di aprile e maggio 2020 direttamente dalle Casse di previdenza private, secondo le modalità individuate dal decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 29 maggio 2020.

- **Contributo a fondo perduto**

Il contributo a fondo perduto è una misura di sostegno ai soggetti colpiti dall'emergenza Covid-19, interamente gestito, dalla erogazione al recupero dell'eventuale indebito dall'Agenzia delle Entrate. Il contributo è destinato solo ai soggetti **esercenti attività d'impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita Iva** di cui al testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Il medesimo contributo, però, non spetta ai soggetti che hanno diritto alla percezione delle indennità sopradescritte.

- **Aiuti alle imprese da parte delle Regioni e Province autonome**

Il Decreto Rilancio consente alle Regioni, Province autonome, enti territoriali e Camere di Commercio, di adottare misure di supporto a valere sulle proprie risorse, in attuazione e nel rispetto della Comunicazione della Commissione europea C(2020) 1863 final – “Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia nell’attuale emergenza del COVID-19”(Temporary Framework). Gli aiuti riguardano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, agevolazioni fiscali (art. 54), ma anche garanzie che riguardano prestiti per gli investimenti sia prestiti per il capitale di esercizio e sono concesse a favore delle imprese in modo diretto o attraverso banche o altri soggetti abilitati all’esercizio del credito in Italia (art. 55). Gli aiuti riguardano anche tassi di interesse agevolati sia per i prestiti per il fabbisogno per gli investimenti sia per il capitale di esercizio e sono concessi a favore delle imprese in modo diretto o attraverso banche o altri soggetti abilitati all’esercizio del credito in Italia (art. 56). Viene altresì prevista una misura di aiuto sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti, comprese le quote contributive e assistenziali, per evitare licenziamenti durante la pandemia (art. 60). La sovvenzione per il pagamento dei salari viene concessa per un periodo non superiore a dodici mesi.

La suddetta Comunicazione è stata emanata per garantire la liquidità e l’accesso ai finanziamenti per le imprese, in particolare le piccole e medie imprese (“PMI”), le quali in questo periodo si trovano a far fronte a un’improvvisa carenza di credito, al fine di consentire loro di riprendersi dalla situazione. Si ritiene debba valere la definizione di PMI ai sensi della Raccomandazione della Commissione relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese C(2003) 1422 del 6 maggio 2003, che include, quindi, l’attività professionale. L’applicazione di tale definizione sarà importante soprattutto nella fase di attuazione degli aiuti da parte delle Regioni e degli altri enti territoriali.

- **Credito d’imposta per i canoni di locazione**

Il Decreto Rilancio introduce un credito d’imposta del 60% dell’ammontare mensile del canone di locazione, leasing, concessione di immobili destinati all’esercizio abituale e professionale dell’attività di lavoro autonomo, nei confronti dei **soggetti esercenti attività d’impresa, arte o professione**, con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni di euro nel periodo d’imposta precedente a quello in corso. Il credito d’imposta è commisurato all’importo versato nel periodo d’imposta 2020 con riferimento a ciascuno dei mesi di marzo, aprile e maggio. Ai soggetti locatari esercenti attività economica, il credito d’imposta spetta a condizione che abbiano subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del periodo d’imposta precedente. Il soggetto avente diritto al credito d’imposta, utilizzabile nella dichiarazione dei redditi ovvero in compensazione, in luogo dell’utilizzo diretto dello stesso, può optare per **la cessione del credito d’imposta al locatore o al concedente a fronte di uno sconto di pari ammontare sul canone da versare**.

- **Salute e sicurezza**

Il Decreto Rilancio prevede, al fine di favorire l’adozione di misure dirette a contenere e contrastare la diffusione del virus, un credito d’imposta del 60% delle spese sostenute nel 2020 per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, ai **soggetti esercenti attività d’impresa, arti e professioni**. Il credito d’imposta è ammissibile per: sanificazione ambienti e strumenti di lavoro, acquisto DPI, acquisto gel/disinfettanti/detergenti, termo-scanner, tappeti e vaschette decontaminati, pannelli protettivi.

- **Sospensione dell'IRAP**

In considerazione della situazione di crisi connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19, il DL Rilancio prevede che le imprese, con un volume di ricavi non superiore a 250 milioni, e i **lavoratori autonomi**, con un corrispondente volume di compensi, non siano tenuti al versamento del saldo dell'IRAP dovuta per il 2019 né della prima rata, pari al 40%, dell'acconto dell'IRAP dovuta per il 2020. Rimane fermo l'obbligo di versamento degli acconti per il periodo di imposta 2019.

Novità in materia di ammortizzatori sociali nel Decreto Rilancio

Il decreto-legge Rilancio interviene nuovamente sulle disposizioni relative agli ammortizzatori sociali del decreto-legge n. 18/2020 cd. "Cura Italia", come modificato in sede di conversione dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27.

Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria e l'assegno ordinario, ai datori di lavoro sono attribuite le prestazioni in caso di sospensione e riduzione dell'attività per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19 con causale "emergenza COVID-19". Il periodo massimo di copertura della prestazione è pari a nove settimane fruibili per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020, incrementate di ulteriori cinque settimane nel medesimo periodo per i soli datori di lavoro che abbiano usufruito interamente del precedente di durata nove settimane. È altresì riconosciuto un eventuale ulteriore periodo di durata massima di quattro settimane di trattamento per periodi decorrenti dal 1° settembre 2020 al 31 ottobre 2020. L'ultimo decreto-legge 16 giugno 2020, n. 52, ha previsto la possibilità di anticipare la fruibilità delle ulteriori quattro settimane, anche prima del 1° settembre 2020, esclusivamente per i datori di lavoro che hanno interamente fruito delle quattordici settimane precedenti (si attendono ulteriori aggiornamenti in fase di conversione del Decreto Rilancio).

Per ulteriori dettagli consultare lo speciale aggiornato della cassa integrazione per l'emergenza Covid-19 per gli studi professionali a cura del Centro Studi di Confprofessioni al seguente [link](#).

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative

- Audizione del presidente di Confprofessioni Dott. Gaetano Stella, V^a Commissione permanente “Bilancio e Tesoro” Disegno di legge C. 2500, “Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”
- Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”, cd. Decreto Rilancio.
- Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante “Misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”, convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27
- Decreto-legge 16 giugno 2020, n. 52, recante “Ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale, nonché proroga di termini in materia di reddito di emergenza e di emersione dei rapporti di lavoro”

Studi e ricerche

- Quando lavorare da casa è... SMART? - 1° Indagine Cgil/Fondazione Di Vittorio sullo Smart working
- IL MONDO CHE VERRÀ Interpretare e orientare lo sviluppo dopo la crisi sanitaria globale - Quaderni del Cnel
- Profilo e condizione occupazionale dei laureati Rapporto 2020 - AlmaLaurea
- Covid-19: le misure regionali di sostegno al reddito e al mercato del lavoro - Anpal Servizi
- Approfondimenti Covid-19 – Prime evidenze degli effetti della crisi sanitaria sulla dinamica dei rapporti di lavoro - Nota periodica Anpal
- “Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile” CSDLE “Massimo D’Antona” - B. Caruso, R. Del Punta, T. Treu, 20 maggio 2020

Lecture e rassegna stampa

- Scelte consapevoli in tempi di incertezza - di Emiliano Mandrone
- Why making economic predictions now is useless - di Branko Milanovic
- Politically (in)correct - Lo Smart (Home?) working ai tempi del Covid - di Giuliano Caszola

CHI SIAMO

Osservatorio delle libere professioni

L’**Osservatorio delle libere professioni** è l’organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L’Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali e europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell’ambito delle libere professioni.

Presidente	Gaetano Stella	
	Giuseppe Calafiori	Paolo Feltrin – <i>Responsabile scientifico</i>
	Domenico Maria Crisarà	Dario Dolce – <i>Direttore tecnico</i>
Cda	Paolo Feltrin	Claudia Rampichini – <i>Ricercatrice</i>
	Bruno Gabbiani	Ludovica Zichichi – <i>Ricercatrice</i>
	Carlo Ghirlanda	
Revisore	Simone Castelletti	
		Struttura